

A Giussago un campus per l'innovazione agricola

SILVIA CAMISASCA

Giussago: è un'ode al creato il campus dell'innovazione che qui, nella campagna pavese, a 18 km dal Duomo di Milano, è "fiorito", trasformando un territorio, impoverito dall'ipersfruttamento agricolo, in un polmone di 1 milione e 800 mila alberi, rigoglioso e popolato da fringuelli ed oltre 32 specie di libellule. Un ritorno alla terra 2.0 iniziato 25 anni fa, quando aggettivi come "sostenibile" e "circolare" erano per pochi visionari, e quando, mossi da interessi culturali più che economici, pochi antesignani tentarono l'ardito esperimento di restituire a 500 ettari di terra il suo aspetto preistorico. Basta un colpo d'occhio sul paesaggio bucolico, di virgiliana memoria, oggi quartier generale di un dinamismo economico-imprenditoriale moderno e florido, per immaginare quanto il progetto, fin dalle origini, fosse stato curato e studiato in ogni dettaglio. «Nel '94 la coltivazione intensiva monoprodotto, per lo più di riso, non consentiva agli agricoltori di reggere la concorrenza internazionale, benché sostenuti da un incentivo europeo, poiché le nostre condizioni ci permettevano un raccolto all'anno contro i tre, ad esempio, del Madagascar - racconta Piero Manzoni, AD di NeoruraleHub - ed essendo il prezzo omologato a livello internazionale, ci si presentava ai mercati con prezzi di vendita inferiori ai costi di produzione». Perché, dunque, non sostituire al riso l'ambiente, inteso come vero e proprio bene, e non investire gli incentivi europei nella rigenerazione di una fetta di Pianura Padana? «A fianco delle Università della regione, abbiamo cominciato ad osservare le reazioni del terreno, messo in condizione di autorigenerarsi, condotto una ricerca storica a 360°, per ricostruire dai canali leonardeschi ai fontanili pavesi. Abbiamo lavorato la terra per favorire la pendenza del terreno dell'epoca, e ci siamo documentati su fonti scritte, immagini, fotografie e dipinti» continua l'ad, ricordando le premesse che oggi fanno da sfondo all'originalissima partnership con ComoNEXt, l'Innovation Hub che a Lomazzo ospita oltre 130 aziende e **start up**, supportandole in sviluppo e realizzazione di progetti, in collaborazioni con imprese e istituzioni e nell'approccio a mercati e investimenti. La sostenibilità ambientale ed economica dell'intera filiera dell'agroalimentare di NeoruraleHub in questi anni ha aumentato la biodiversità locale del 200% e la fertilità del 153% (dovuta alla sostanza organica della fauna, grazie alla quale sono stati eliminati tutti i concimi chimici), ridotto il consumo energetico del 45%, bandito gli insetticidi e innovato nel riciclo dei nutrienti. A tale sostenibilità si sovrappone, così, il patrimonio di know how e competenze digitali, e la conoscenza degli stakeholder e dei riferimenti societari propri di

ComoNEXt ed assai utili agli obiettivi strategici di competitività. «Con la nostra alleanza intendiamo mandare un duplice messaggio: l'innovazione è il solo volano per la crescita economica ed occorre perseguirla come sistema, non come singoli, perché tramite un network possiamo realmente fare dell'innovazione uno strumento incisivo di trasformazione - chiarisce **Stefano Soliano**, DG di ComoNEXt Innovation Hub -. È un accordo unico, in quanto prevede la condivisione di competenze e best practise come modello di sviluppo comune, moltiplicando le competenze stesse, generaliste e verticali». Il che porta un certo valore aggiunto, ma con quali prospettive? «Ci attendiamo la nascita di un soggetto unico nell'ambito dell'innovazione nel settore agroalimentare, comparto tra i più rilevanti della nostra economia e, mai come ora, pronto ad accogliere la portata di un'innovazione digitale che sta cambiando il modo di fare agricoltura e di gestire la filiera in tutti i Paesi più avanzati» continua Soliano, non nascondendo che ci si augura che questo loro passo «sia il primo di una serie con altre realtà, non solo nazionali, in virtù della trasversalità di cui abbiamo fatto il punto di forza del nostro parco e che ci consente oggi di essere aperti ai diversi ambiti dell'innovazione». Un hub centrato sulla sostenibilità ambientale e sulla produzione di cibo salutare attrattivo non solo rispetto a start up ed aziende, ma anche verso tutti quegli attori - istituti di consulenza, amministrazioni, enti di ricerca - che renderanno disponibili i propri asset, di volta in volta, complementari a specifiche esigenze progettuali. Le start up e PMI, indirizzate da ComoNEXt nell'insediamento di NeoruraleHub, godranno di un "laboratorio a cielo aperto", uffici e terreni coltivabili, sale prove e campi sperimentali attrezzati, perfino da satelliti, presso i quali la stessa ComoNEXt erogherà propri servizi, in un'ottica di sempre maggiore specializzazione. Accanto alle attività di innovazione di NeoruraleHub - agricoltura rigenerativa, efficientamento di processi industriali e consumo di risorse, tecnologie di economia circolare - si affiancano quelle di open innovation con altre imprese e startup. «Abbiamo realizzato una sintesi in cui non si portano al mercato



Peso:20%

solo prodotti -spiega Soliano- ma si erogano servizi, attraverso il primo concreto modello, in Italia, di innovazione verticale», il cui significato è ben tradotto dall'ad Manzoni: «Verticale perché coinvolge tutti i passaggi della filiera, ma anche perché cresce lungo questa dimensione, dalle radici alle fronde delle piante popolate dagli uccelli: una dimensione più che mai viva, in cui le attività dell'uomo incontrano il paesaggio». Ma questo è un caso a sé. Quella di un esperimento del tutto speciale che ha trasformato - grazie ad una buona dose di pragmatismo e spirito di iniziativa - un fazzoletto di terra della campagna padana, con solide tradizioni e materie prime di qualità, in un modello di successo di imprenditorialità sostenibile e innovativa. Un caso a sé, ma anche caso scuola, perché una storia straordinaria diventi ordinaria.

*Università e aziende
hanno dato vita
25 anni fa
nella campagna
pavese
ad un polo di ricerca
sulle coltivazioni*



Peso:20%